



PROSSIMO CONCERTO

Lunedì 6 dicembre 2021 ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi

Piazza Bodoni 6 - Torino

Fantasie

Omaggio a Gilberto Bosco per i suoi 75 anni

Gilberto Bosco

Quaderno per pianoforte a quattro mani

Franz Schubert

Fantasia in fa minore

per pianoforte a quattro mani D 940

Gilberto Bosco

L'eco ritorna per violino e pianoforte

Franz Schubert

Fantasia in do maggiore

per violino e pianoforte D 934

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

LE ROSE DELL'EST

Martedì 23 novembre 2021

ore 19.30

Caffè con Andrea Malvano
sull'esotismo in musica
(*offerto da Lavazza*)



ore 20.30

Concerto

KLAUDIA TANDL

soprano

MICHELA SARA DE NUCCIO

pianoforte

TEATRO VITTORIA

Via Antonio Gramsci 4 - Torino

Ingresso libero

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

12 Ländler per pianoforte D 790

Suleika I, “Was bedeutet die Bewegung?” op. 14 n. 1 D 720
(von Willemer-Goethe)

Suleika II,

“Ach, um deine feuchten Schwingen” op. 31 D 717
(von Willemer-Goethe)

ROBERT SCHUMANN

(1810-1856)

Arabesque op. 18 per pianoforte

da *Myrthen* op. 25:

n. 25, “Aus den östlichen Rosen” (Rückert-Hafis)

n. 6, “Lotosblume” (Heine)

n. 9, “Lied der Suleika” (von Willemer)

Volksliedchen, op. 51 n. 2 (Rückert)

da *Myrthen* op. 25:

n. 5, “Sitz’ ich allein” (Goethe)

n. 13, “Hochländers Abschied” (Gerhard)



OTHMAR SCHOECK

(1886-1957)

“Dämmerung senkte sich von Oben” (Goethe)

JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

“Dämmerung senkte sich von Oben” op. 59 n. 1 (Goethe)

Sapphische Ode op. 94 n. 4 (Schmidt)

Botschaft op. 47 n. 1 (Daumer/Hafis)

“Wie bist du, meine Königin” op. 32 n. 9 (Hafis)

Intermezzo op. 117 n. 1

HUGO WOLF

(1860-1903)

“Als ich auf dem Euphrat schiffte” (Goethe)

“Nimmer will ich dich verlieren” (Goethe)

“Hochbeglückt in deiner Liebe” (Goethe)

Turcherie, esotismi, buffe caricature delle culture distanti, già nel corso del Settecento avevano animato il pensiero di tanti compositori. Non era mai una ricerca autentica nel museo a cielo aperto del folklore extra-europeo, ma un allineamento a una serie di convenzioni formali, ritmiche, timbriche alle quali si era deciso di affidare il ritratto della diversità. *Il ratto dal serraglio* di Mozart (1782) aveva fatto scuola, raccontando un Oriente favoloso, animato da stramberie e da una comicità surreale che permetteva molte sperimentazioni. Basti pensare alla sistematica presenza in tante opere settecentesche della cosiddetta “musica turca”, affidata a un impasto timbrico del tutto anormale in Occidente: il tintinnio leggero del triangolo, la muscolare energia della grancassa, la sonorità metallica dei piatti e il verso stridente dell’ottavino. La traduzione in francese delle *Mille e una notte* prima (1711) e delle *Lettere persiane* di Montesquieu poi (1721) avevano favorito la proliferazione di soggetti spesso giocati attorno al tema del serraglio, della donna segregata in cerca di salvatori rigorosamente occidentali, o di ragazze europee finite incidentalmente nell’harem di qualche pascià tanto brutale quanto facile da raggirare. L’esotismo dei vari Tamerlano, Montezuma e Gengis Khan, come sottolineato da Giorgio Pestelli, non andava oltre «l’eccentricità dei costumi e il fasto delle scene»; e al di là di poche pennellate di colore, piccole deviazioni dalla grammatica melodica mitteleuropea, tutto si risolveva in una risata grossolana nei confronti di un’alterità osservata con un malizioso sguardo di superiorità.

Nell’Ottocento, accanto a una prosecuzione del medesimo filone raccolta magistralmente da Rossini (*L’Italiana in Algeri*), cominciò a maturare, soprat-

tutto in ambito tedesco, una diversa attenzione alla cultura mediorientale, da avvicinare con maggiore consapevolezza e minore superficialità. Goethe fu tra i primi, con una raccolta di grande ispirazione per tanti poeti romantici, il *Divano occidentale-orientale* (*West-östlicher Divan*), scritto tra il 1814 e il 1819. Finalmente prendeva forma un contatto diretto con il patrimonio letterario di quelle aree geografiche, grazie al poeta persiano Hafez, tradotto in tedesco dall'orientalista Joseph von Hammer. Fu difatti proprio l'incontro con quei versi autentici a stimolare l'immaginazione di Goethe per un'opera che accarezzava l'utopia dell'unione armoniosa tra Oriente e Occidente. Il personaggio di Suleika era perfetto: presente nella Bibbia come nel Corano, rientrava nella tipologia delle tentatrici isteriche, pronte a chiedere la testa di un uomo capace di resistere al loro fascino, così come la sanguinaria Salomè. Goethe l'aveva scoperta proprio in quegli anni, grazie alla relazione extraconiugale con Marianne von Willemer, di 35 anni più giovane, poetessa estremamente interessata alla letteratura orientale. Tra di loro nacque un idillio di arte e vita, tutto giocato attorno alle analogie con la vicenda di Suleika. I due Lieder di Schubert in programma (1821-1822) sono basati sui testi nati da quell'incontro (probabilmente furono scritti dalla stessa Marianne), e raccontano tutto l'erotismo che si porta con sé il vento dell'Oriente, fatto di assenza e insieme attesa dell'amato. La scrittura musicale, come succede spesso in Schubert, si prende il ruolo della parola, trasmettendo significati alternativi al testo: nel finale di *Suleika I*, ad esempio, quando lo scurirsi del pianoforte sembra allungare un'ombra di malinconia sulla trepidazione amorosa descritta dai versi.

Suleika arriva anche ad affascinare Robert Schumann, nella sua raccolta più ricca di suggestioni orientalistiche, *Myrthen* (1840). Il testo di Marianne von Willemer (*Lied der Suleika*) offre una nuova convergenza tra letteratura e vita, caricandosi di tutta quella sensualità rassicurante che proprio in quell'anno animava la sospirata vita coniugale con la novella sposa Clara. Ma quel soggetto si riverbera in tanti altri temi, sempre al confine tra esotismo ed erotismo: il fiore di loto (*Die Lotosblume*), che ha come amante la luna, «profuma, piange e trema per amore e pena d'amore», in una tensione carica di carnalità; oppure la fragranza che giunge dalle rose dell'est, capaci di portare le carezze della primavera e insieme il pensiero malinconico di un amore lontano (*Aus den östlichen Rosen*).

Il vento dell'Oriente soffia anche sui Lieder di Johannes Brahms, che lasciano un segno nel repertorio intrecciandosi fittamente alla produzione strumentale da camera (con tanto di riferimenti incrociati densi di stratificazioni semantiche). Alcune intonazioni sono direttamente basate sui testi del persiano Hafis, nei quali si avverte una fiducia quasi sovranaturale nel sentimento dell'amore: la capacità di addolcire tutti i mali della terra, compresa la morte (*Wie bist du, meine Königin*), il messaggio di elevazione, dopo tanta sofferenza, venuto proprio dalle parole dell'amata (*Botschaft*). Ma a tenere insieme tutto è proprio la brezza dell'est, che aleggia nei Lieder in programma, portando un'illusione di serenità assieme al profumo delle rose selvatiche; nella notte che confonde lacrime e rugiada (*Sapphische Ode*), così come nel chiaro di luna che Goethe descrive, spingendo lo sguardo verso i picchi montuosi dell'Oriente (*Dämmerung senkte sich von Oben*).

Quest'ultimo componimento poetico compare anche nella versione dello svizzero Othmar Schoeck (1911), prolifico autore di Lieder (circa 400), che all'inizio del Novecento credeva ancora con convinzione nel genere e nell'allargamento dei suoi margini espressivi. Il suo principale modello fu probabilmente proprio Hugo Wolf, l'autore che più di tutti alla fine dell'Ottocento riuscì a conciliare le intime ragioni della musica da camera vocale con la ricerca trascendentale di Wagner e Liszt. Ancora una volta il passaggio da Suleika è d'obbligo, con una pagina tratta dal *Divano occidentale-orientale* di Goethe che ricostruisce un dialogo tra la tentatrice e il suo amato Giuseppe; quasi una seduta psicanalitica ante-litteram, nella quale Suleika racconta un sogno sull'Eufrate chiedendone l'interpretazione al suo interlocutore (*Als ich auf dem Euphrat schiffte*). Proprio questa dote avrebbe salvato Giuseppe dalla condanna per aver rifiutato le *avances* della sua padrona, suscitando addirittura le attenzioni del faraone egizio.

Andrea Malvano

KLAUDIA TANDL ha conseguito il master in canto nel 2016 e il master di canto solista nel 2019 con lode presso l'Università delle arti per la musica e lo spettacolo di Graz, ottenendo anche un premio per l'ottimo risultato. Appassionata interprete del repertorio liederistico, insieme alla pianista Gisela Jöbstl è stata premiata all'International Song Art Competition di Stoccarda e al concorso internazionale "Franz Schubert" di Graz. Si è esibita in concerti in tutta Europa, debuttando nel 2020 alla Schubertiada di Barcellona insieme al pianista Eric Schneider. Ha frequentato numerose masterclass (tra le altre, al Franz Schubert Institut di Baden e all'Oxford Liederfestival) con artisti come Elly Ameling, Robert Holl, Ann Murray, Angelika Luz, Birgid Steinberger, Brigitte Fassbänder, Christa Ludwig, Olaf Bär, Andreas Schmidt, Wolfram Rieger, Helmut Deutsch, Julius Drake e Roger Vignoles. Ha collaborato con l'Ensemble Plus del Vorarlberg e il Kontrapunkte di Vienna sotto la direzione di Peter Keuschnig, approfondendo un repertorio di musica contemporanea. In ottobre ha tenuto un concerto con l'Ensemble Zeitfluss al festival di musica contemporanea Musikprotokoll di Graz. Ha recentemente inciso per l'etichetta Gramola l'album da solista *Schubert's Women* insieme al pianista e direttore Niall Kinsella e all'attrice Gabriele Jacoby.

MICHELA SARA DE NUCCIO ha iniziato lo studio del pianoforte all'Istituto "Corelli" di Pinerolo con Isabella Ponso e ha conseguito la laurea di primo livello al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti sotto la guida di Daniela Carapelli. Si è poi perfezionata all'Accademia di Musica di Pinerolo con Enrico Pace e ha conseguito il diploma di master in pianoforte solistico *cum laude* al Koninklijk Conservatorium di Bruxelles

nella classe di Aleksandar Madžar grazie a una borsa di studio della De Sono. Frequenta il master di specializzazione in liederistica e accompagnamento vocale presso la Kunstuniversität di Graz sotto la guida di Julius Drake. Alla sua formazione artistica hanno contribuito pianisti di fama internazionale tra cui Pavel Gililov, Dominique Merlet, Fabio Bidini, Homero Francesch, Benedetto Lupo, Andrea Lucchesini, Klaus Kaufmann, Roland Krüger. Premiata in diversi concorsi nazionali e internazionali, nel 2016 ha ottenuto la borsa di studio della Fondazione CRT e nel settembre 2021, insieme al soprano Jerilyn Chou, ha vinto il premio “Alexander von Zemlinsky” al concorso internazionale “Helmut Deutsch Lied Competition”, suonando in diretta streaming dal Teatro del Castello di Schönbrunn a Vienna. Si è esibita in Italia e all'estero in qualità di solista, camerista e pianista accompagnatrice del repertorio liederistico. Ha suonato tra l'altro al concerto in memoria delle vittime della bomba atomica a Hiroshima, al festival internazionale di musica da camera “Ysaÿe's Knokke” in Belgio e di recente nell'ambito dei Neuberger Kulturtage e alla Wolfgang-Sawallisch-Stiftung. Nel dicembre 2021 debutterà con un concerto dedicato a lavori del compositore austriaco Robert Stolz al Musikverein di Graz.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Francesca Gentile Camerana



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Achille e Laura Benazzo, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 7432048
desono@desono.it www.desono.it